

San Paolo e San Massimiliano, passione missionaria

Questo articolo ci invita a metterci sulle orme di s. Paolo e s. Massimiliano, affinché la testimonianza coerente della loro fede, possa parlare all'uomo di oggi. Il punto comune di questi due apostoli è l'Amore! Essere animati da grande passione missionaria... fino a dare la vita per il Vangelo: il primo afferrato dall'amore di Cristo, s. Massimiliano verso l'Immacolata.

La figura dell'Apostolo Paolo è additata quale modello da imitare per annunciare il Vangelo "a tutti, specialmente ai lontani, mediante una coerente testimonianza di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo" (Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 2008). Per Paolo, infatti, "non fu un vanto predicare il Vangelo, ma un impellente dovere e una gioia" (1Cor 9,16). Col termine "apostolo", il Nuovo Testamento indicava un discepolo scelto direttamente dal Signore e facente parte del gruppo privilegiato dei Dodici. "Ultimo fra tutti", il Signore Risorto è apparso anche a Paolo ed è così diventato, secondo la sua definizione: "il più piccolo degli Apostoli, indegno di essere chiamato tale, perché persecutore della Chiesa di Dio" (1Cor 15 8-9). Di fatti, però, la Chiesa lo ha sempre considerato come il più grande degli apostoli, anzi l'Apostolo per antonomasia, modello e pietra di paragone per chiunque decida di impegnarsi nel vasto, difficile, ma entusiasmante campo della evangelizzazione. Anche il nostro San Massimiliano Kolbe merita l'appellativo di "apostolo" per la sua ansia apostolica e per la sua "follia" evangelizzatrice: voleva conquistare il mondo ed ogni singola anima, ed è diventato così il primo santo dell'areopago moderno, cioè del mondo della comunicazione. Non è fantasioso né improbabile un accostamento tra loro, perché li accomuna un'affinità interiore: dall'amore verso Cristo il primo, verso l'Immacolata il secondo.

Vivere e morire per Cristo

Sotto il profilo dell'apostolato, Kolbe è l'uomo dell'azione, delle intuizioni e dei programmi concreti: "Mi sembra che in ogni nazione debba sorgere una Niepokalanow, nella quale e attraverso la quale l'Immacolata debba operare con tutti i mezzi, compresi quelli più moderni, perché le invenzioni dovrebbero servire in primo luogo a Lei e dopo il commercio, l'industria, lo sport.." (SK 382). Per realizzare questo occorre "un vero apostolato della parola scritta, adeguato ai diversi ceti, stati e condizioni sociali. E la caratteristica che deve impregnare tutto questo è "attraverso l'Immacolata", mentre lo scopo è la conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata, e, attraverso Lei, al SS Cuore di Gesù" (SK 382). Si tratta di un apostolato che mira alle masse, popolare dunque, che intende influire sugli stili di vita delle persone, riportando in tal modo a Dio quel mondo creato che gli appartiene e che deve ritornare a lui, seconda la teologia paolina espressa nella ricapitolazione in Cristo secondo la lettera agli Efesini 1.8-10). Figlio del suo tempo, sollecitato "da un'epoca dove la filosofia, la scienza e la stessa politica imponevano una visione della vita e della società lontana da Dio" (G.Colzani, Miles Immaculatae, 2008/2, pag.650), era animato da una sorprendente vena missionaria, come chiedeva la Chiesa di allora ispirata dal motto di san Pio X :Instaurare omnia in Cristo. In tale contesto storico religioso nasce la Milizia dell'Immacolata (1917). Scorrendo alcuni episodi della vita narrati da Paolo e da Massimiliano, si colgono un accostamento suggestivo e un'affinità impressionante.

Di Paolo Benedetto XVI racconta nell'udienza del 10.09.2008: "Ai Corinzi scrive, non senza una venatura di ironia: "Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a

questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani, insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino a oggi” (1Cor 4,9-13). E’ un autoritratto della vita apostolica di san Paolo: in tutte queste sofferenze prevale la gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo”. Di Massimiliano a parlare è una lettera indirizzata al confratello pochi mesi dopo essere sbarcato in Giappone.

“Mio caro! Scrivo in breve, perché sono sovraccarico di lavoro. Ecco, il nostro compito qui è molto semplice: sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco meno che un pazzo da parte dei nostri e, esaurito, morire per l’Immacolata. E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all’Immacolata. Non è forse bello questo ideale di vita? La guerra per conquistare il mondo intero, i cuori di tutti gli uomini e di ognuno singolarmente, cominciando da se stessi. La nostra potenza consiste nel riconoscere la nostra stupidità, debolezza e miseria e in una illimitata fiducia nella bontà e potenza dell’Immacolata. La natura può inorridire, può guardare con occhio nostalgico un’altra forma di vita più tranquilla e più confortevole, in condizioni già ben determinate, ma il sacrificio consiste proprio nell’andare oltre le attrazioni della natura corporale. Tutta la speranza è nell’Immacolata. Coraggio, dunque, caro fratello, vieni a morire di fame di fatica, di umiliazioni e di sofferenze per l’Immacolata. (Tuo fra Massimiliano M.Kolbe - Commilite nell’Immacolata” (SK 301).

Padri e madri nello spirito

Nelle lettere, Paolo, racconta molto spesso le varie esperienze: percorre mari e terre, subisce persecuzioni, flagellazioni e perfino la lapidazione; affronta pericoli dei viaggi, la fame, la sete, frequenti digiuni, freddo e nudità, lavora senza stancarsi (cfr 2 Cor 11,24 ss). Non sfugge le difficoltà e le sofferenze, perché è ben conscio che esse fanno parte della croce che da cristiani bisogna portare ogni giorno. Capisce fino in fondo la condizione a cui la chiamata di Cristo espone il discepolo: “Chi vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”(Mt 16,24). Per tale motivo raccomanda al figlio spirituale e discepolo Timoteo: “Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo”(2Tm 1,8), indicando in questo modo che l’evangelizzazione ed il suo successo passano attraverso la croce e la sofferenza. “San Paolo si era donato al Vangelo con tutta la sua esistenza; potremmo dire ventiquattr’ore su ventiquattro! E compiva il suo ministero con fedeltà e con gioia, “per salvare ad ogni costo qualcuno”(1 Cor. 9,22) E nei confronti con le Chiese pur sapendo di aver con esse un rapporto di paternità (cfr 1 Cor4,15) se non addirittura di maternità (cfr. Gal 4,19) si poneva in atteggiamento di completo servizio, dichiarando ammirevolmente: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2Cor 1,24). Questa rimane la missione di tutti gli apostoli di Cristo in tutti i tempi: essere collaboratori della vera gioia” (Benedetto XVI, catechesi del 10.09.2008). In una corrispondenza da Shangai del 1933 Massimiliano racconta ai suoi frati che chiama “figli”: “Osservando il vostro gruppetto che si rimpiccioliva sempre più davanti agli occhi, mi è tornato alla memoria tutto quello che l’Immacolata si è degnata di compiere durante questi tre anni di permanenza in Giappone. Allorchè partii per la prima volta da questo porto, solo due anime che vivevano dell’amore verso di Lei, erano rimaste in quello stesso luogo, mentre questa volta erano ormai 12 apostoli, senza contare i discepoli di diverso grado che l’Immacolata si è degnata di attirare: alcuni ancora pagani, cattolici, aspiranti alla vita religiosa e questi tra coloro che si sono

convertiti, anzi uno è ormai professo, il mio primo figlio da un terra pagana. Ma non suonano male le parole “figlio”, “figli”, invece di “fratello”, “fratelli”? Miei Cari, già s.Paolo nella lettera ai Corinzi (o in un'altra, non ricordo) dice più o meno così: “Anche se voi aveste avuto 10.000 maestri in Cristo, non avreste molti padri, perché sono stato io a generarvi nel “Vangelo” (cf 1 Cor 4,15). Io pure, perciò, lo applico a me stesso con gioia, rallegrandomi del fatto che l'Immacolata si sia degnata, nonostante le mie miserie, debolezze, stupidità e indegnità, di infondere in voi attraverso di me la Sua vita, di rendermi vostra madre. E' così che la vita divina, la vita della SS. Trinità scorre dal SS. Cuore di Gesù, attraverso il Cuore Immacolata di Maria, nei nostri poveri cuori, ma sovente anche attraverso altri cuori creati. Che questa vita sia l'amore, noi tutti lo comprendiamo bene. Ecco perché Gesù ha affermato: “Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidererei che esso fosse acceso” (Lc 12,49). Ma dove mi portano i miei pensieri? Orizzonti sempre nuovi attraggono. Riflettete personalmente, approfondite e rallegratevi delle inebrianti armonie dell'amore. E che cosa sarà il paradiso? Miei carissimi, amatissimi Figli, sicuramente indovinate quale amore mi ha dimostrato l'Immacolata, la nostra Mammina. Soffrivo assai, i flutti sbattevano la nave, mi sentivo debole, sono rimasto disteso per molto tempo; mi pareva di venir meno; avrei voluto alzarmi, muovermi, ma poi, è sopraggiunto un sudore freddo e i vomiti del mal di mare. Chi li ha provati sa che, quando non c'è più nulla da vomitare, si sente come una lacerazione interna. Il mal di testa non si calmava. Durante la notte mi sono affaticato assai. Anzi, la mattina non riuscivo a decidermi a celebrare la s. Messa. Unico sollievo era l'invocazione mentale e frequente, molto frequente, del ss. Nome di Maria. Può darsi che nel delirio della febbre qualche volta io mi sia dimenticato anche di questo. Poi mi sono sentito un po' meglio, ho aperto la valigia per vedere che cosa ci avevano messo dentro. Ho cominciato a scartocciare ...ed ecco la testolina di una statuetta dell'Immacolata. Come non permettermi di baciarla teneramente? Forse vi sto dicendo troppe cose, ma è lecito nascondere a degli amati figli ciò di cui essi pure debbono vivere e di cui esclusivamente possono vivere per non perire? Non siamo noi un cuore solo in Lei? (SK 503).

Segnati dal mistero pasquale

Ancor più incessante è l'accostamento finale della vita di san Paolo e di san Massimiliano, meno conosciuta quella dell'apostolo, nota a tutti quella del martire di Auschwitz, entrambe segnate dal mistero pasquale. Gli ultimi atti di vita di san Paolo sono occupati dal suo essere “detenuto in attesa di giudizio” e dal lungo viaggio verso Roma. Le sue vicende giudiziarie si svolgono tra burocrazia e lentezze dei giudici e attesa: la novità consiste nel come l'apostolo riesce a stare dentro questo ingranaggio fino a farne l'occasione per un annuncio del Vangelo “ai piccoli e ai grandi” (At 23,11). Non più viaggi, non più fondazione di chiese, imprese eclatanti, come in passato. Paolo sperimenta una solitudine che lo fa soffrire: lui così pieno di carica vitale, esce in affermazioni che non riescono a nascondere che è stanco e che ha l'impressione di aver sofferto al limite delle forze. In questo contesto, un'esperienza fortissima del Signore: “La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: “Coraggi! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma”. Paolo è icona vivente del Figlio, annoverato fra i peccatori per portarli fuori dagli inferi. E' quanto è successo a Massimiliano lontano dai suoi frati, dall'attività frenetica delle rotative e sceso nel bunker della morte per condurre con sé in paradiso i suoi compagni di viaggio verso l'eternità. In quei lunghi giorni e notti, senza luce, senza tempo, senza vita è impensabile che nessuno gli sia posto accanto e gli abbia detto: coraggio! La sua “Mammina” l'aveva sempre consolato per molto meno”.

Padre Egidio Monzani

(Pubblicato su *Il Cavaliere dell'Immacolata*)